



**BLACK SEA AGORA MEETING**  
*to pray together, to reflect on the situation and share the experience of these months, in the light of Fratelli Tutti*

Let us continue, to advance along the paths of hope, for a real and lasting peace  
 Each one of us is called to **BE AN ARTISAN OF PEACE**, to sow seeds of reconciliation. (Fratelli Tutti)

**TUESDAY, 13 SEPTEMBER 2022**

**15.00H ARGENTINA**  
**20.00H ITALY**  
**21.00H UKRAINE, ROMANIA, MOLDOVA,**  
**BULGARIA, TÜRKIYE, RUSSIA**  
**22.00H GEORGIA**

with participation of  
**His Beatitude Sviatoslav Shevchuk**  
 Head and Father of the  
 Catholic Church Ukrainian Greek

Register Now  
[www.catholicactionforum.org](http://www.catholicactionforum.org)

Online

Languages: English | Ukrainian | Italian | Spanish

## Trascrizione dell'intervento di Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuck

*Arcivescovo Maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina*

Buonasera a tutti.

Per me è una grazia, un onore potervi salutare. Tutti fratelli e sorelle in Cristo uniti stasera (in Ucraina ed Europa è sera) in questo Forum Internazionale di Azione Cattolica.

Per noi in Ucraina avere questa possibilità di sperimentare la solidarietà universale, mondiale della Chiesa cattolica è veramente qualcosa di molto profondo e particolare specialmente in questo periodo così doloroso della storia del nostro Paese.

Vi ringrazio per avermi invitato a questo Forum e per aver deciso di ascoltare l'umile voce del pastore che vuole semplicemente essere il portavoce di un popolo sofferente, del popolo ucraino.

Siamo alla vigilia di una giornata che i Vescovi europei hanno voluto trasformare in una giornata di preghiera davanti al Santissimo. Si tratta di qualcosa di molto profondo, una giornata di riflessione e di preghiera per la pace in Ucraina, festeggiando in questo modo la festa solenne dell'Esaltazione della Santa Croce.

Siamo veramente uniti di fronte al Santissimo nel nome di Gesù Cristo crocifisso. E se oggi vogliamo trovare la via per toccare le piaghe del nostro Salvatore, Papa Francesco ci dice che dobbiamo saper guardare il volto dell'uomo, della donna sofferenti dei nostri tempi, bisogna non avere paura e vergogna di toccare le piaghe dell'umanità di oggi. E' proprio quello che voglio aiutarvi a fare: toccare le piaghe, i dolori, le lacrime del popolo ucraino. Pur sapendo che oggi sono tanti gli uomini e le donne in tanti paesi nel mondo che soffrono questo terribile evento che noi chiamiamo "la guerra".

E' veramente difficile, è quasi impossibile con le parole umane esprimere tutto il dolore e tutta la sofferenza del popolo ucraino d'oggi. Mi viene in mente il grido del nostro Salvatore crocifisso che gridava "Padre mio, Padre mio perché mi hai abbandonato?"

Forse questa è la voce oggi del popolo ucraino che talvolta si sente abbandonato, dimenticato nel suo dolore. Ma il popolo è veramente molto credente.

Noi bizantini nella Festa della Esaltazione della Santa Croce non tanto festeggiamo i dolori salvifici del nostro Salvatore, ma tutta la Liturgia bizantina rappresenta la Croce del nostro Salvatore Gesù Cristo come l'albero della vita. Tutto il rito della Esaltazione della Santa Croce sembra essere il rito di piantare un albero, un albero della vita dal quale sorge questa forza vitale, questa fonte dell'immortalità che ci viene data dal costato trafitto del nostro Signore.

Perciò è difficile per me spiegare con le parole umane tutto quello che vive oggi il popolo ucraino.

Mi permetto soltanto di descrivere questo dolore.

Per dare una immagine delle dimensioni di questa guerra, ricordo che papa Francesco l'ha definita come una guerra sacrilega, una guerra ingiusta, una pazzia vera e propria che l'uomo di oggi è capace di compiere.

Mai avrei pensato di poter vedere con i miei occhi la capitale della mia patria in fiamme, di vedere la mia cattedrale sulla quale elicotteri russi volavano tirando i missili contro la popolazione civile.

Mai potevo immaginare, lasciando la bella Argentina, che tornando nella mia patria avrei visto le persone torturate e fucilate nelle fosse comuni, o che avrei visto intere città e villaggi distrutti, rasi al suolo. Una terra che nella storia dell'Europa è conosciuta per essere una grande produttrice di grano, oggi è una terra che vive una catastrofe umanitaria.

Per descrivere questa tragedia mi permetto soltanto di usare il linguaggio della statistica.

Talvolta le cifre parlano di per sé. La guerra è scoppiata il 24 febbraio di quest'anno e noi viviamo oggi più di 200 giorni di questa guerra, per essere precisi 202.

Secondo le statistiche dell'ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati dal 24 febbraio fino al 7 settembre di quest'anno, oltre 12 milioni di persone hanno varcato la frontiera dell'Ucraina: 12 milioni di persone che oggi chiamiamo con questa crudele parola "rifugiati".

Oltre 9,8 milioni, quasi 10 milioni, di cittadini ucraini sono entrati nei Paesi dell'Unione Europea. Più di 4 milioni di ucraini hanno chiesto protezione temporanea in Unione Europea. Oltre 7,1 milioni di cittadini ucraini sono stati registrati nei Paesi europei come "profughi".

Secondo il Ministero delle Politiche sociali dell'Ucraina, oggi nel nostro Paese abbiamo 4,5 milioni di sfollati interni. E quando parliamo di "milioni" che cosa capiamo? E' veramente difficile anche immaginare: quasi 18 milioni di persone che forzatamente hanno dovuto lasciare le loro case; 18 milioni di persone ai quali questa guerra ha cancellato la storia precedente.

Secondo le statistiche ufficiali in Ucraina sono state distrutte più di 130mila edifici e 3,5 milioni di persone non hanno più la loro casa. E quando parlo di queste crudeli statistiche vedo con i miei occhi le donne, i bambini, le persone anziane che non sanno dove andare.

Le nostre parrocchie dall'inizio della guerra si sono convertite in centri per i servizi sociali perché secondo la nostra tradizione quando c'è un grave disastro la gente non cerca il centro del servizio sociale, ma cerca la chiesa.

Nella nostra cattedrale sin dall'inizio della guerra abbiamo accolto più di 500 persone ogni giorno che praticamente vivevano lì, perché non sapevano dove andare. La Chiesa è diventata un'arca di Noè perché venivano non soltanto bambini, donne, uomini ma portavano con sé anche gatti cani, pesciolini tutti questi esseri viventi che avevano in casa e noi discepoli di Cristo abbiamo dovuto proteggerli, dargli da mangiare, provvedere all'assistenza sanitaria.

Oggi, sempre secondo le statistiche ufficiali, abbiamo più di 3 milioni di bambini che rimangono nelle zone dello scontro armato, che non siamo riusciti ad evacuare.

E quasi 2 milioni di bambini sono a rischio di vivere sull'orlo della fame.

L'Ucraina che era considerata "il granaio dell'Europa" ha milioni di persone a rischio della fame.

I nostri agricoltori dicono che in quest'anno di guerra abbiamo avuto il più alto prodotto in agricoltura degli ultimi trent'anni. Il Signore ci benedice. La terra produce, ma la pazzia umana produce la fame.

Quattro milioni e mezzo di persone hanno perso l'accesso libero alle fonti dell'acqua. Perché metodicamente i russi distruggono l'infrastruttura vitale delle nostre città.

E se non c'è elettricità in una città di milioni di abitanti si rimane senz'acqua.

In molte zone dove erano in corso dei combattimenti l'acqua è semplicemente contaminata.

Quando si parla delle vittime di questa guerra è veramente difficile avere dei dati. Ufficialmente si parla di più 5.718 civili uccisi registrati e circa 9000 feriti. Vi devo dire che questa cifra non corrisponde alla realtà.

Nella sola città di Mariupol sono state uccise più di 20.000 persone, civili, che adesso giacciono nelle fosse comuni. E non hanno avuto neanche una sepoltura degna (Prima della guerra nella città abitavano quasi mezzo milione delle persone, adesso è diventata una città fantasma). Alcuni superstiti dicono che ci sono tanti cani selvaggi in questa città. Immaginate cosa mangiano.

Fin dall'inizio la capitale era il bersaglio principale delle truppe russe. Per un miracolo siamo sopravvissuti. Veramente il fatto che io sia ancora vivo e posso dare testimonianza in questo Forum è un miracolo. Io non lo so spiegare.

Le truppe si sono fermate a 20 Km dalla mia cattedrale, dalla mia casa e poi quando si sono ritirati abbiamo scoperto un orrore che non si può descrivere.

Nei primi giorni di liberazione delle città qui intorno alla capitale, le città satellite, sono andate in queste zone e ho visto corpi con i segni delle torture in fosse comuni. In me è venuto un grido "Signore, ma perché? Perché questa crudeltà?".

E forse la domanda più difficile per me è "perché loro sono morti ed io sono vivo?" Di sicuro so che sono stato nella lista delle persone da fucilare. Loro avevano le liste precise con i nomi, cognomi, indirizzi delle persone da ammazzare per prime. Ed io ero in questa lista.

Ma perché Signore, io sono vivo e questi giovani, donne e uomini giacciono in queste fosse comuni?

Non trovo la risposta per questa domanda. E questo grido del senso "Ma perché?" è il grido di tutti gli uomini e le donne del nostro tempo che soffrono per la guerra.

Devo dire che il popolo ucraino resiste anche se le truppe armate che adesso ancora sono in Ucraina, sono in numero maggiore dell'esercito ucraino, ma noi resistiamo. Perché? Perché il popolo ucraino ha detto no alla schiavitù.

Questa guerra che fa la Russia contro di noi è una tipica guerra coloniale nel cuore dell'Europa.

Chi potrebbe immaginare che uno Stato che crede di essere una potenza mondiale cercherà di risolvere i problemi interni che vive, politici, economici cercando una colonia, cercando di soggiogare questi paesi che sono sorti dopo la caduta dell'Unione Sovietica?

I frutti di questo colonialismo russo li sperimentiamo sulla nostra pelle purtroppo ogni giorno.

Ogni giorni missili, razzi, bombe, artiglierie continuano a distruggere in Ucraina.

Ma la minaccia più grande, che ora sta preoccupando tutto il mondo, sono le centrali elettriche nucleari che abbiamo in Ucraina.

Una di queste, a Zaporizžja, è caduta sotto l'occupazione russa. Adesso veramente è una grande minaccia che può scoppiare in ogni momento perché l'esercito russo ha convertito questa centrale elettrica nucleare in un magazzino per le armi e in una camera per le torture.

Tante volte si è parlato della demilitarizzazione di questa centrale elettrica, ma non è successo nulla. Noi abbiamo altre centrali elettriche nucleari in Ucraina e la Russia ha dichiarato che cercherà di colpirle tutte. Se questo accadrà, cari fratelli e sorelle, l'Ucraina che era conosciuta per il disastro nucleare di Chernobyl, vivrà un disastro molto più grave. Alcuni dicono che quando i missili russi distruggeranno queste centrali elettriche nucleari, l'Ucraina diventerà un paese inabitabile, un deserto.

Che cosa può compiere la pazzia umana oggi?

E ci si domanda: ma Signore, da dove ci verrà la speranza?

Alcuni miei confratelli vescovi mi hanno chiesto se qui in Ucraina abbiamo qualche speranza. La mia risposta è questa: ma certo che sì, perché siamo credenti. Noi crediamo in Dio. La nostra fede cristiana è la fonte della nostra speranza perché se uno contempla con gli occhi la terra, oggi in Ucraina piange; ma quando alza gli occhi e contempla il Signore esaltato sulla croce, gioisce perché proprio da questa croce ci viene la fonte della vita.

Questa croce stiamo innalzando in Ucraina come l'albero della vita.

La nostra speranza in tutti i periodi di sofferenza del nostro popolo, anche in altri momenti storici, sempre è venuta dalla fede nella resurrezione a tal punto che alcuni studiosi - filosofi, teologi – dicevano che la nostra cultura ucraina è una "cultura pasquale". Questo vuol dire che anche i nostri antenati vedevano la prospettiva della vita umana come qualcosa di molto più grande della vita terrena.

Siamo stati creati per la vita eterna. In questa prospettiva cerchiamo sempre di costruire la nostra vita qui sulla terra. Perciò l'Ucraina resiste, l'Ucraina combatte, l'Ucraina prega.

In questi giorni l'Ucraina piange. Il suo grido va fino ai cieli. Ma sono profondamente convinto che noi come popolo sofferente siamo una fonte della speranza per noi stessi e anche per voi fratelli, perché crediamo che la nostra vita è nelle mani del Signore..

Vi ringrazio tantissimo per il vostro ascolto, per la vostra solidarietà e per aver voluto dedicare questo vostro tempo per ascoltare questo grido dell'umile pastore, portavoce del popolo crocifisso, ma anche del popolo che vive la fede e la speranza nella carità.